

## Trans-forma. Gli indistinti confini tra rilievo e progetto

DOI: 10.36158/2384-9207.UD 19.2023.017

Giuseppe Marsala

DARCH Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Palermo  
E-mail: giuseppe.marsala@unipa.it

**Trans-form. The indistinct borders between survey and project**

**Keywords:** Metamorphosis, Complexity, City

### Abstract

The article starts from reflections conducted in the field of research and teaching of Architectural Design and its epistemologies; it also develops starting from the studies on the relationship between survey and project in architecture conducted over the years at the Department of Architecture of the University of Palermo. Starting from the Aristotelian assumption that there is always something underlying what becomes, and from the strong disciplinary interdependence between survey and project, the article reflects on the semantic and etymological dimension of the two terms looking at them as an intertwined and interconnected practice of critical knowledge and transformation of reality. He looks at the Portuguese Inquerito's experience as a fertile access key to the relationship between survey and project, in the declination that the school of Porto made of it and identifies in Italian research on urban morphology and in the so-called 'other modern tradition' indicated by Manuel de Solà Morales, a set of experiments that have animated research on urban design and which constitute a corpus of experiences with which to trace epistemological foundations in the relationship between what underlies in what becomes, in architecture. Designates in *Metamorphosis, Complexity and City* three key words with which to access the understanding of the intimate and osmotic relationship that exists between survey and project also in the urban field and indicates in the survey of uncertain contemporary territories the practice for their design re-interpretation.

“There is always something that underlies what becomes”

Aristotele, *Fisica, Libro II*

### On Survey. A semantic interpretation for a non-neutral action

The term survey, in Italian rilievo, has a three-dimensional semantic configuration. Its etymology refers to a repeated action, acted again (from the Latin *re-levare*, to remove again) on different meanings: to raise, to elevate (hence mountainous elevation), to carry on, to protrude, which identifies the prominence that a subject assumes with respect to the background surface; up to the removal as an act of extracting, of carving:

“C'è sempre qualcosa che soggiace in ciò che diviene”.

Aristotele, *Fisica, libro II*

### Del Rilievo. Una interpretazione semantica per un'azione non neutrale

Il termine rilievo possiede una dimensione semantica tridimensionale. Il suo etimo rimanda ad azioni ripetute, agite *nuovamente* (dal latino *re-levare*, levare di nuovo)<sup>1</sup> assumendo diversi significati: innalzare, mettere in rilievo (*rilievo montuoso*), portare avanti, sporgere, identificano lo spicco che un soggetto assume rispetto allo sfondo; sino al *levare* come atto dell'estrarre, del cavare fuori: azione che informa la scultura, arte della sottrazione, in cui il portare avanti del bassorilievo è sempre, in verità, l'esito di uno scavo. Nel linguaggio giornalistico, dare rilievo ad una notizia vuol dire evidenziarne la sua importanza all'interno di un certo numero di informazioni, agendo una scelta ed una sottolineatura. Tali intenzioni sottendono la volontà di portare alla luce, di *rivelare* nel rilevare, conferendo al rilievo una condizione archeologica e indiziaria che apre ad alcune riflessioni sul rapporto tra rilievo e progetto nell'architettura e sulle concatenazioni che agiscono nei processi ideativi del progetto e della sua figurazione.

Se rilevare può essere letto come mettere in evidenza, selezionare, individuare lo spicco necessario – esso appare, dunque, come una azione non neutrale, che comporta la scelta di una parte nell'insieme. Esso cioè è un progetto, sin dalla redazione dell'«eidotipo»<sup>2</sup>, che ci obbliga a precisare ciò che stiamo cercando, a trascrivere le intenzioni del nostro occhio nel vedere quella realtà e redigere “il progetto del rilievo” (Docci, 2017). Vi è in tal senso un indirizzo teorico consolidato che guarda all'atto del rilevare non come mera registrazione di un dato ma come una esperienza critica di lettura dell'architettura volta a chiedere alla cosa rilevata indizi sulla cosa stessa; e a partire da essa a fornire indizi su qualcosa che ancora non c'è, ma che potrebbe esservi attraverso il progetto. Nel *re-levare* e *pro-iectare*, possiamo allora scorgere una stessa matrice semantica del *portare avanti* in cui la lettura della realtà può intendersi come il primo atto della trasformazione. La relazione tra lo spicco e lo sfondo ci informa così di una procedura osmotica, orientata a trascrivere sistemi di relazioni tra rilievo e progetto in cui quest'ultimo può essere inteso come il rilievo di una architettura che ancora non c'è. Essa guarda al rilievo anche come rivelazione dei sistemi di vincoli, concreti o astratti, a cui è sempre ancorata una architettura. Siano essi la topografia, l'addossamento ad un'altra architettura, l'orientamento solare, la materialità del suolo – il rilevamento/selezione dei vincoli costituisce la costruzione della relazione che sempre esiste tra ciò che diviene e ciò che soggiace (Aristotele, IV a.C.): una misura, lo spigolo di un edificio, l'andamento di una strada, la forma del terreno si configurano come quell'insieme di materiali *relativamente oggettivi* che la nostra intenzione progettuale seleziona e mette in relazione come materiali del progetto, assorbendoli e reinterpretandoli. I vincoli, dunque, possono intendersi come *pezzi* del rilievo potenzialmente pronti a diventare progetto. Come frammenti del momento presente del passato (Torricelli, 2022).

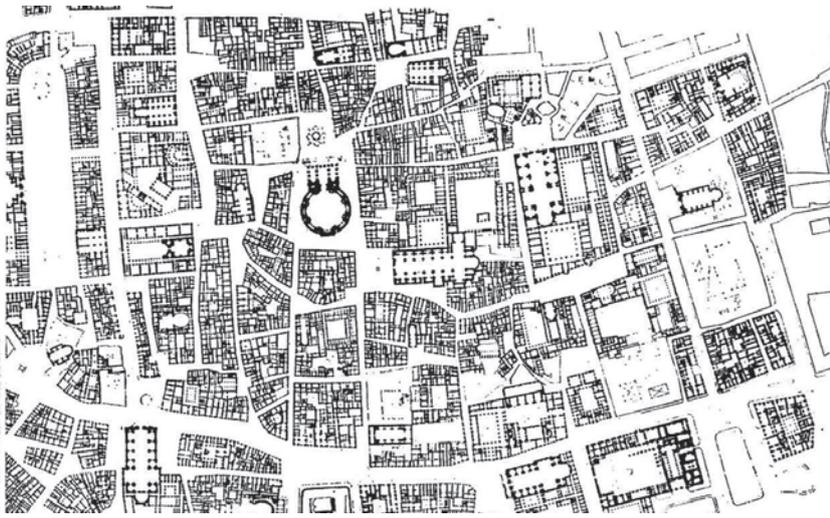


Fig. 1 - S. Muratori. Studi per una operante storia urbana di Roma 1963.  
S. Muratori. Studi per una operante storia urbana di Roma 1963.



Fig. 2 - Antiche cave di Dionyssos, Monte Penteli, Grecia.  
Ancient quarries of Dionyssos, Mount Penteli, Greece.

Questa prospettiva guarda alla metamorfosi come divenire della forma: quella che Calvino, nell'introduzione a *Le Metamorfosi* di Ovidio, ha definito degli "indistinti confini". "Siamo in un universo in cui le forme riempiono fittamente lo spazio, scambiandosi continuamente qualità e dimensioni [...]. La compenetrazione dèi-uomini implica non un ordine gerarchico univoco ma un intricato sistema di interrelazioni in cui ogni livello può influire sugli altri, sia pur in diversa misura [...]. La poesia delle Metamorfosi mette radice soprattutto su quegli indistinti confini tra mondi diversi" (Calvino, 1979). Potremmo definire, dunque, la dialettica tra progetto e rilievo come la "tensione essenziale" (Khun, 1985), entro cui definire un paradigma della trasformazione architettonica fondato sulla contaminazione tra i dati del reale e quelli dell'immaginazione. Senza i quali non può darsi l'invenzione. Entro tale tensione, alcune procedure conoscitive possono intendersi come parte integrante del processo progettuale. "Vedere, descrivere, misurare; ascoltare, classificare, scegliere; disegnare, ri-disegnare, trasformare rappresentano una metodica *con-fusione* tra rilievo e progetto" (Collovà, 2016).

Ben lontana da un certo *contestualismo* ingenuo, la prospettiva di una contaminazione consapevole tra rilievo e progetto ha un importante riferimento nell'esperienza dell'*Inquérito à arquitetura popular em Portugal* e nelle ricerche di Fernando Tavora sulla casa portoghese. Pubblicato per la prima volta nel 1961, *l'Inquérito*, oltre a costituire un esteso e sistematico rilievo sul campo del patrimonio architettonico rurale portoghese, avvia una stagione di interesse verso le culture locali che si propone di svelare le relazioni sociali, economiche e geografiche – "nelle formulazioni delle architetture intese come processi del costruire sedimentati e in stretto rapporto con situazioni concrete specifiche"<sup>73</sup>. L'inchiesta – a cui lavorarono tra gli altri Huertas Lobo,

an action that informs, for example, sculpture, the art of subtraction par excellence, in which to carry on the bas relief (in Italian basso rilievo) is always, in truth, the result of an excavation.

In journalistic language, giving relief, to a piece of news means choosing its importance. It means, that is, to make a choice and an underlining.

These intentions imply the will to bring to light, to reveal while making a relief, giving the survey an archaeological, presumptive and processual condition of its action.

These observations lead to some considerations on the relationship between architectural survey and architectural project and on the way this relationship informs the ideative processes of the project and its representation.

If the act of detecting can be read as that of highlighting, selecting a part, identifying the necessary prominence – it, therefore, appears as a non-neutral action, which involves the choice of one part in the whole. That is, it is a project, right from the drafting of the preliminary survey, which obliges us to specify what we are looking for and to transcribe the intentions of our eye in seeing that reality; that is, we must draw up "the survey project", understood as a critical experience that teaches us how to read architecture (Docci, 2017).

Therefore, there is a consolidated theoretical orientation that looks at the survey not as a mere recording of data (entrusted to the collection of its measurements) but as the start of an oriented search, aimed at asking the thing surveyed for clues about the thing itself; and at the same time, starting from it, aimed at providing clues about something that does not yet exist, but which could be there through the project.

In re-levare and pro-iectare, we can then see the same semantic matrix of carrying forward.

These between the prominence and the background thus inform us of a relationship between survey and project; in which the latter can be understood as the survey of an architecture that does not yet exist.

This perspective also looks at the survey as the revelation of the systems of constraints, concrete or abstract, to which architecture is always anchored. Whether they are topography, leaning against another architecture, solar orientation, or the materiality of the soil – the detection/selection of constraints constitutes the construction of the relationship that always exists between what becomes and what underlies (Aristotle, IV B.C.): A measure, the edge of a building, the course of a road, the shape of the ground are configured as that set of relatively objective materials that our design intention selects and relates as materials of the project, absorbing and reinterpreting them. The constraints, therefore, can be understood as pieces of the relief potentially ready to become a project. As fragments of the present moment of the past. This perspective looks at metamorphosis understood as a process of becoming the construction of form: what Calvino, in the introduction to Ovid's *Metamorphoses*, defined as indistinct boundaries between different worlds. "We are in a universe in which forms densely fill the space, constantly exchanging qualities and dimensions [...]. The interpenetration of men implies not a univocal hierarchical order but an intricate system of interrelations in which each level can influence the others, albeit to different degrees. [...] The poetry of the *Metamorphoses* takes root above all on those indistinct boundaries between different worlds" (Calvino, 1979). We could define the tension between design and survey as the "essential

tension" (Khun, 1985), within which to define a paradigm of architectural transformation based on metamorphosis and contamination between the data of reality and those of imagination. Within this tension, some cognitive procedures can be understood as that critical space that is already methodologically part of the transformation design process. "See, describe, measure; listen, classify, choose; Drawing, re-drawing, transforming represent a methodical con-fusion between survey and project" (Collovà, 2016).

The prospect of a fertile and conscious contamination between survey and project has an important cultural reference in the experience of the Inquérito à arquitetura popular em Portugal and in the research work of Fernando Tavora on the problem of the architecture of the Portuguese house. Published for the first time in 1961, the Inquérito, in addition to constituting an extensive and systematic survey on the field of the Portuguese rural and popular architectural heritage, initiates a season of interest in local cultures that aims to reveal the relationships "between man and his environment – social, economic and geographical – in the formulations of architectures understood as long-established building processes and in close relationship with specific concrete situations". The survey "represents much more than an inventory of forms and construction techniques and proposes an approximation to architecture and landscape, to place, to settlement forms and forms of life, which contributes decisively to the reflection directed towards the definition of a cultured architectural language, placed between the principles of modernity and concrete and operational commitment in a defined physical and historical context" (Gomes, 2015).

It is in the intimate relationship with those architectures detected, therefore, and with the authentic instances of modernity read within a well-defined historical and geographical context, that we can trace the origins of the school of Porto and the architectural production of a master like Alvaro Siza. It is in the generative and ideational dimension of the survey, – understood as the transcription of a consolidated culture – that we can read its intimate relationship with the project. And it is, finally, in the dialectic between what underlies and what becomes – in the "essential tension" between continuity and discontinuity in the processes, of which Khun speaks, that we can inscribe the projects of another modern tradition (Sola De Morales, 1989): A set of points of view in which the experience of the education of places, the accumulation of clues and the relationship with specific sites and their geography have nourished architectures and projects that are proposed as fragments of a metamorphosis of reality.

#### Detect, read, interpret, transform cities

The same can be said to the relationship between architecture and the city. Since the '900 when urban studies have reinterpreted it as a palimpsest, as an organism, as an engraved tabula, the urban survey has provided the architectural project with an articulation of elements on which to formulate theoretical and operational foundations that have had their field of experimentation in the urban project. Antithetical to functional urbanism, zoning and total control, these studies look at the existing city as an open field of urban form construction processes. From those on the relationship between building typologies and urban morphology, based on the survey of historic cities, to anthropogeograph-

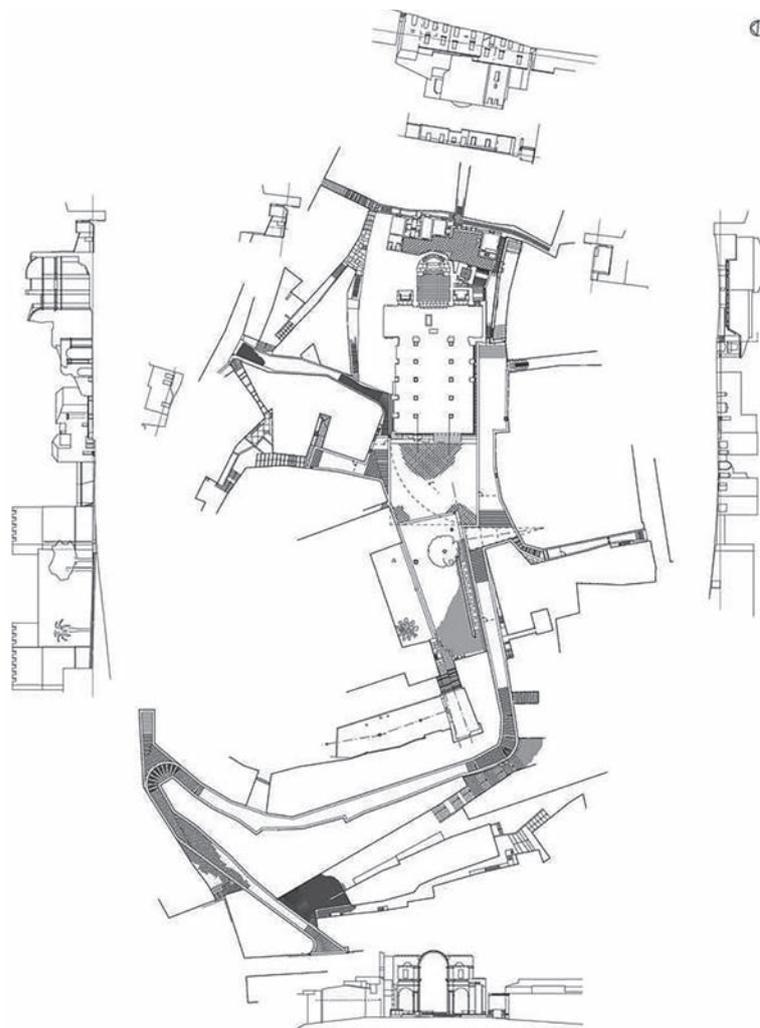


Fig. 3 - Alvaro Siza Vieira e Roberto Collovà, Piazza Alicia e ricostruzione della Chiesa Madre. Alvaro Siza Vieira and Roberto Collovà, Alicia Square and reconstruction of the Mother Church.

Keil do Amaral e lo stesso Tavora – "rappresenta molto più di un inventario di forme e tecniche costruttive e propone una approssimazione all'architettura e al paesaggio, al luogo, alle forme insediative e alle forme di vita, che contribuisce in modo determinante alla riflessione rivolta verso la definizione di un linguaggio architettonico colto, collocato tra i principi del moderno e l'impegno concreto e operativo in un contesto fisico e storico definito" (Gomes, 2015). È nella relazione intima tra quelle architetture rilevate e le istanze autentiche della modernità lette dentro un contesto storico e geografico ben definito, che possiamo rintracciare le origini della scuola di Porto e della produzione architettonica di un maestro come Álvaro Siza. È nella dimensione generativa del rilievo – inteso come la trascrizione di una cultura consolidata – che possiamo leggere la sua profonda relazione con il progetto. È, infine, nella "tensione essenziale" tra continuità e discontinuità nei processi che possiamo inscrivere i progetti di una *altra tradizione moderna* (Solà de Morales, 1989): un insieme di esperienze in cui l'istruzione dei luoghi, l'accumulazione degli indizi, la relazione con i siti specifici, la loro storia e la loro geografia ha nutrito architetture e progetti che si propongono come frammenti di una metamorfosi del reale.

#### Rilevare, leggere, interpretare, trasformare città

Lo stesso può dirsi per l'interpretazione del rapporto tra architettura e città. Da quando, nel '900, gli studi urbani l'hanno reinterpretata come palinsesto (Corboz, 1985), come *tabula incisa*, il rilievo delle città ha fornito al progetto di architettura un'articolazione di elementi su cui formulare fondamenti teo-

rici ed operativi che hanno avuto nel progetto urbano il loro campo di sperimentazione. Antitetiche all'urbanistica funzionale, allo zoning e al controllo totale, queste ricerche guardano alla città esistente come ad un campo aperto di studi sui processi di costruzione della forma<sup>4</sup>. Da quelli sul rapporto tra le tipologie edilizie e la morfologia urbana, fondati sul rilevamento delle città storiche, a quelli antropogeografici o ispirati da un approccio fenomenologico, questi studi hanno contribuito ad una rifondazione epistemologica del progetto architettonico e urbano, a partire da una attenta e rigorosa lettura della città esistente. La loro interpretazione, non fondata su una ragione modellistica o prescrittiva, ma su una pratica disciplinare specifica, ha formato una generazione di architetti per i quali "l'interesse per questo genere di studi sulla città nasce intorno alla contrapposizione tra volontà di forma e costruzione della città; tra elenco dei dati e descrizione critica delle sue materie prime; tra uso pretestuale della forma e comprensione della sua struttura; tra tabula rasa per il nuovo e *archeologia dell'esistente*; tra il panico di incominciare ogni volta un nuovo racconto individuale e entrare nel racconto, per quanto spezzato, senza la velleità di ricostruirne una ipotetica unità. Infine, tra individuazione dei vincoli come ostacoli da eliminare e ricerca dei vincoli come elementi di certezza, come materia di lavoro" (Collovà, 2016). Tale prospettiva non deterministica, che non attinge deduttivamente ad un repertorio dato di tipi e modelli per garantire la sua scientificità, prova a definire una pratica aperta, che prevede una certa quota di indeterminatezza intesa come lo spazio del cambiamento possibile, dell'approssimazione verso la soluzione. Propone, cioè una possibile terza via per il progetto di architettura, "stretta tra un mondo deterministico governato da leggi ferree e uno in preda all'arbitrio del caos" (Prigogine, 2014). Questa ipotesi – che non guarda più al pensiero newtoniano ma a procedure abduttive agite attraverso un processo di approssimazione alla forma – assegna al rilievo un ruolo centrale. E ha l'obbiettivo di "continuare" la costruzione della città.

### Ri-calcare, ri-disegnare, ri-scrivere

Grande rilevanza assume, entro questa prospettiva, il disegno. Inteso come il linguaggio di queste procedure, il disegno diventa operazione decisiva per la messa in luce di una "archeologia dell'esistente". Strumento/linguaggio – sgravato dai pesi del *bel disegno* ma inteso come disegno necessario per cercare e per "vedere" – esso diviene, come in un sillogismo batesoniano una procedura di indagine che guarda non ai soggetti, ma alle relazioni tra i predicati e che è in grado di imparare, ridisegnandole, sia dalla città storica che dalle periferie; da una piazza cinquecentesca come dai *terrain vague* contemporanei; dalle *Strade Novissime* come dai viadotti suburbani. In particolare, assume un ruolo generante il ri-disegno a partire da una carta convenzionale. Supporto relativamente oggettivo, affidato a codici condivisi e alle regole di Monge, la carta si configura come il palinsesto su cui depositare quell'ipertesto concettuale che tiene insieme rilievo e progetto. L'azione del ricalco a mano con cui agiamo la nostra *cerca*, usando la carta da schizzi, può intendersi come il primo atto selettivo delle materie del progetto. La sua azione ripetuta, il suo "calcare di nuovo", il suo togliere o il suo tenere, portando in avanti o tenendo sullo sfondo – in ultima analisi il suo *re-levare* – è dunque pratica interna al progetto e non separata da esso. Il disegno, così inteso, appare come la strada/linguaggio per superare la dicotomica separazione tra analisi e progetto, tra stato di fatto e stato di progetto; e si offre come un campo intermedio complesso e tridimensionale: come la mappa che contiene, in filigrana, ciò che c'è e ciò che ancora non c'è ma che potrebbe diventare. Esso "diventa così una rappresentazione continua e compresente di una specie di *archeologia dell'esistente*, delle regole e dei frammenti di un progetto possibile. In una simile carta, il cosiddetto rilievo (di solito antefatto di dati) e il progetto possono fondersi sino a confondersi in un unico tempo e disegno, che sono il tempo e il disegno continui del processo di lettura e di approssimazione, quantomeno degli elementi condizionanti della forma, parte fisica o astratta della stessa

*ical ones or inspired by a phenomenological approach, these studies have contributed to an epistemological refoundation of the architectural and urban project, starting from a careful and rigorous reading of the existing city. Their interpretation, not based on a modelling or prescriptive reason, but on a specific disciplinary dimension, has formed a generation of architects for whom "the interest in this kind of studies on the city is born around the opposition between the will of form and construction of the city; between data list and critical description of its raw materials; between the pretextual use of form and the understanding of its structure; between tabula rasa for the new and archaeology of the existing; between the panic of starting a new individual story every time and entering the story, however broken, without the ambition to reconstruct a hypothetical unity. Finally, between identifying constraints as obstacles to be eliminated and seeking constraints as elements of certainty, as a matter of work" (Collovà, 2016). Therefore, this perspective assumes a non-deterministic position, and does not draw deductively on a given repertoire of types and models to guarantee its scientific nature; but it tries to define an open practice, which provides for a certain amount of indeterminacy understood as the space of possible change, of approximation towards the solution; and proposes a possible third way for the science of architecture, "caught between a deterministic world governed by iron laws and one prey to the arbitrariness of chaos" (Prigogine, 2014). This cultural hypothesis no longer looks at Newtonian thought but at the abductive and serendipitous procedures of the discoveries, acted through a process of approximation to the form of which the survey is the central moment. And it aims to 'continue' the construction of the city.*

### Re-trace, re-draw, re-write

*Within this perspective, the design assumes great importance. Understood as the language of these procedures, and not as the representation of an idea, drawing becomes a decisive operation for the highlighting of an archaeology of the existing. Instrument/language – relieved of the weights of beautiful design but understood as a necessary design to seek and to "see" – it becomes, as in a Batesonian syllogism, a procedure of investigation that looks not at the subjects, but at the relationships between the predicates; that identifies potential qualities not starting from nominal ones, but rather is able to learn, redesigning them, both from the historic city and from the suburbs; from a sixteenth-century square as from the terrain vague of contemporary metropolises; from the Strade Novissime as from the suburban viaducts. In particular, the re-design starting from a conventional paper plays a fundamental research role. The paper – a relatively objective support, entrusted to subtleties, shared codes and the rules of Monge – is conceived of as the palimpsest on which to deposit that conceptual hypertext that holds together survey and project. The action of tracing by hand with which we act our search, using sketch paper, can be understood as the first selective act of the materials of the project. Its repeated action, its "tread again", its removal or its holding inside, bringing forward or keeping in the background – ultimately its re-raising – is therefore the internal practice of the project; and not separated from it. The drawing, thus understood, appears as the way/language to overcome the dichotomous separation between analysis and project, between the initial condi-*

tion and the state of the project; And it offers itself as a complex and three-dimensional intermediate field: like the map that contains, in filigree, what is there and what is not yet there but that could become. "All this without ever abandoning paper, which thus becomes a continuous and co-present representation of a kind of archaeology of the existing, of the rules and fragments of a possible project. In such a map, the so-called survey (usually data background) and the project can merge until they merge into a single time and drawing, which are the continuous time and design of the process of reading and approximation, at least of the conditioning elements of the form, physical or abstract part of the same final form. [...] Trying to make critical descriptions, drawing and redrawing on paper, is like traveling in the city, without the prejudice of the so-called look. [...] Now I believe, it is necessary to put our feet back on paper, so not so much to draw the landscape but to start again or continue to draw the country. Difficult practice in the present condition, collective work, indispensable political work" (Collovà, 2016).

### Conclusions

These reflections remind us of the political dimension of the profession of the architect and of those who teach architecture. The osmotic perspective of which I have argued also concerns the knowledge of architectural culture and their interweaving which is increasingly debased by a disciplinary separation. This sectorialization is going through Italian universities strongly, and negatively, with the risk of distancing architectural culture from the complex thought on which it cannot fail to feed. Survey and design are inseparable practices that in my opinion require a new alliance. It is possible to trace some key words on which to strengthen this alliance.

### Metamorphosis

A figure that can represent the intimate relationship between relief and design, it is understood, for example in the natural sciences, as a functional or structural modification of a living being during its development, in the transition from the larval phase to the adult one (for all, the metamorphosis of the worm into a butterfly). This property can inscribe the relationship between relief and design in a different paradigm and look at the phenomena of urban transformations as the outcome of a metamorphic, serendipical, unexpected process (Pievani, 2021).

### Complexity

"To live is to sail in an ocean of uncertainty by replenishing islands of certainties" (E. Morin, 2021).

Updating Aristotle's thought that "there is always something that underlies what becomes", the paradigm of complexity introduces the notion of probability and open matrix, in which chance and the unexpected event can play a decisive role: "the universe of the possible regenerates recurrently, in a discontinuous and unpredictable way. [...] A radical epistemological pluralism is emerging. Not all systems in the universe are of a single type: not all are simple, linear, predictable and describable on the basis of universal, ahistorical, deterministic laws. These systems are certainly present in the universe, but, already at the physico-chemical level, they are only a part, and perhaps not even a majority, of the architecture of the cosmos" (Ceruti, 2018). We can look at the epistemology of survey as the "survey of the architecture of the cosmos".

forma finale. [...] Provare a fare descrizioni critiche, disegnare e ridisegnare sulla carta, è come viaggiare nella città, senza il pregiudizio del cosiddetto sguardo. [...] Ora io credo, sia necessario rimettere i piedi sulla carta, dunque non tanto disegnare il paesaggio ma ricominciare o continuare a disegnare il paese. Pratica difficile nella condizione presente, lavoro collettivo, indispensabile lavoro politico" (Collovà, 2016).

### Conclusioni

Tali riflessioni ci rimandano alla dimensione politica del mestiere dell'architetto e di chi insegna architettura. La prospettiva di cui ho argomentato riguarda anche i saperi della cultura architettonica ed il loro intreccio che, viceversa, oggi viene sempre più svilita da una settorializzazione disciplinare che sta attraversando fortemente, e negativamente, le università italiane, con il rischio di allontanarla dal pensiero complesso di cui essa è espressione. Rilievo e progetto sono dunque pratiche inscindibili che richiedono a mio avviso una nuova alleanza che è possibile rinsaldare attraverso alcune parole chiave.

### Metamorfosi

Figura che può rappresentare la relazione intima tra rilievo e progetto, essa è intesa, ad esempio nelle scienze naturali, come modificazione funzionale o strutturale di un essere vivente durante il suo sviluppo, nel passaggio dalla fase larvale a quella adulta (per tutti, la metamorfosi del baco in farfalla). Tale proprietà può inscrivere in un diverso paradigma la relazione tra rilievo e progetto e guardare ai fenomeni delle trasformazioni urbane come all'esito di un processo metamorfico, serendipico, inatteso (Pievani, 2021).

### Complessità

"Vivere è navigare in un oceano di incertezza facendo rifornimento di isole di certezze".

(E. Morin, 2021)

Aggiornando il pensiero Aristotelico secondo cui "vi è sempre qualcosa che soggiace in ciò che diviene", il paradigma della complessità introduce la nozione di probabilità, e di matrice aperta, in cui possono assumere un ruolo determinante il caso e l'evento impreveduto; e nella quale "l'universo del possibile si rigenera ricorrentemente, in modo discontinuo ed imprevedibile. [...] Si delinea un radicale pluralismo epistemologico. Non tutti i sistemi dell'universo sono di un unico tipo: non tutti sono semplici, lineari, prevedibili e descrivibili sulla base di leggi universali, astoriche, deterministiche. Questi sistemi sono certo presenti nell'universo, ma, già al livello fisico-chimico, sono soltanto una parte, e forse nemmeno maggioritaria, dell'architettura del cosmo" (Ceruti, 2018). Possiamo, dunque, guardare all'epistemologia del rilievo come al "rilievo dell'architettura del cosmo".

### Città

Dai resti archeologici di antichissimi siti urbani in rovina, sino alle metropoli contemporanee, che siano esse murate, aperte, compatte, diffuse, lineari, radiouse, città-giardino o città-regione, le città hanno rappresentato da sempre il luogo delle proiezioni di vita della (quasi) totalità degli esseri umani. La loro nozione vive da tempo una revisione semantica che ha visto generarsi un proliferare di termini che provano a definirne gli statuti e a catturare l'anima; sino alla (non più) città di Rem Koolhaas, dove concetti come lo *junkspace* o la *generic city* tendono a deformarne il suo corpo e la sua identità sino a farla scomparire (Koolhaas, 2021). Tuttavia, entro questa indeterminatezza dell'or-

ganismo urbano – della sua forma come dei suoi confini – il rilievo urbano può giocare oggi un ruolo strategico. Può descrivere e rivelare. Censire e mappare. Indagare e scoprire. *Re-levare*, appunto. Purché torni ad essere complice del progetto di architettura e suo inseparabile sodale. Affinché, nella condizione odierna, noi si possa guardare al caos contemporaneo come ad un possibile ordine di cui forse non riusciamo ancora a riconoscere le regole. Compito dell'architettura è continuare ad imparare a vederle e re-interpretarle.

#### Note

- 1 Treccani.it/vocabolario/rilevare (consultata in data 26 febbraio 2023).
- 2 Schizzo schematico quotato ma in scala approssimativa come base per il disegno definitivo.
- 3 AA.VV. (1961) *Arquitectura popular em Portugal*, Associação dos Arquitectos Portugueses, Lisboa.
- 4 Si fa riferimento alla fertile stagione di studi sulla città condotti tra gli anni '50 e '60 tra gli altri, da Ernesto N. Rogers, da Saverio Muratori e da Aldo Rossi.

#### Riferimenti bibliografici\_References

- AA.VV. (1961) *Arquitectura popular em Portugal*, Associação dos Arquitectos Portugueses, Lisboa.
- Bernardini Marzolla P. (a cura di) (1979) *Ovidio Metamorfosi*, Einaudi, Torino.
- Bateson G. (1977) *Verso una ecologia della mente*, Adelphi, Milano.
- Calvino I. (1979) "Gli indistinti confini", in Ovidio, *Metamorfosi*, Einaudi, Torino.
- Ceruti. M (2018) *Il tempo della complessità*, Cortina, Editore, Milano.
- Collovà. R. (1995) "Disegnare, ridisegnare, trasformare", in La Rocca T. (a cura di) *Gli indistinti confini. Osservazioni e progetti per l'isola di Favignana*, Medina, Palermo.
- Collovà. R. (2016) "Rimettere i piedi nella carta", in Capozzi R., Nunziante P., Orfeo C. (a cura di) *Agostino Renna. La forma della città*, CLEAN, Napoli.
- Docci M., Maestri D. (1999) *Manuale di rilevamento architettonico e urbano*, Laterza, Roma/Bari.
- Gomes S. (2015) "The portuguese way. L'inquerito à arquitetura popular em Portugal e la ricerca di una modernità autentica", in Rossi U. (ed.) *Tradizione e modernità. L'influsso dell'architettura ordinaria nel moderno*, LetteraVentidue, Siracusa.
- Koolhaas R. (2021) *Testi sulla (non più) città*. Quodlibet, Macerata.
- Kuhn T. (1977) *La tensione essenziale. Cambiamenti e continuità nelle scienze*, Einaudi, Torino.
- Marti Aris C. (1994) *Le variazioni dell'identità. Il tipo in architettura*, CittàStudi, Torino.
- Morin E. (1993) *Introduzione al pensiero complesso*, Sperling e Kupfer, Milano.
- Muratori S. (1960) *Studi per una operante storia urbana di Venezia*, Istituto Poligrafico dello stato, Roma.
- Prigogine I. (2014) *La fine delle certezze. Il tempo il caos e le leggi della natura*, Bollati Boringhieri, Torino.
- Radice R. (a cura di) (2011) *Aristotele. Fisica*, Bompiani, Milano.
- Rossi A. (1966) *L'architettura della città*, Città Studi, Padova.
- Sola de Morales M. (1989) "un'altra tradizione moderna", in *Lotus*, n. 64.

#### City

From the archaeological remains of ancient urban sites in ruins, to contemporary metropolises, the city has always been the place of projections of human life. Whether walled, open, compact, diffuse, linear, intermediate, radiouse, city-garden or city-region, the aggregations of communities within stable and lasting places have represented the aspiration of the (almost) totality of human beings. The same notions of city have long been experiencing a semantic revision that has seen a proliferation of terms that try to define its statutes and capture its soul; up to the (no longer) city of Rem Koolhaas, where concepts such as junkspace, bigness or generic city tend to deform its body and its identity until it disappears. Within this indeterminacy of the urban organism – of its form as well as its boundaries – urban survey can play a strategic role today. It can describe and reveal. *Census and map. Investigate and discover. Re-levare, in fact. As long as he returns to being an accomplice of the architectural project and his inseparable partner. So that we can look at contemporary chaos as an order whose rules we cannot recognize. The task of architecture is to see and re-interpret them.*

#### Notes

- 1 Treccani.it/vocabolario/rilevare (accessed February 26, 2023)
- 2 Dimensioned schematic sketch but in approximate scale as the basis for the final drawing
- 3 AA.VV. (1961) *Arquitectura popular em Portugal*, Associação dos Arquitectos Portugueses, Lisboa
- 4 It refers to the fertile season of studies on the city conducted between the 50s and 60s among others, by Ernesto N. Rogers, Saverio Muratori and Aldo Rossi.

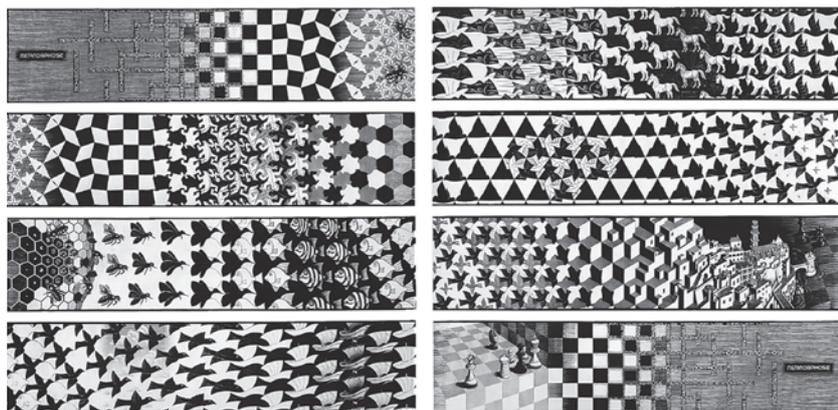


Fig. 4 - Alvaro Siza Vieira e Roberto Collovà, Piazza Alicia e ricostruzione della Chiesa Madre.

Alvaro Siza Vieira and Roberto Collovà, Alicia Square and reconstruction of the Mother Church.